

«Inaccettabile la doppia maternità»

Il Forum delle famiglie: le leggi si cambiano solo in Parlamento

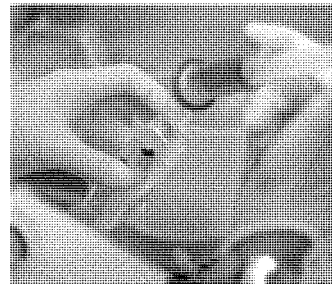
VIVIANA DALOISO

«È una scelta dovuta: innanzi al vuoto legislativo in materia noi ottemperiamo al pronunciamento della magistratura». Dopo qualche perplessità iniziale – tanto che dal municipio era partita anche una richiesta di delucidazioni alla prefettura – il sindaco di Torino, Piero Fassino, ha motivato così la decisione del Comune di trascrivere un bambino nel registro di stato civile come “figlio di due madri”. Per ora, dunque, il caso a dir poco incredibile del piccolo sembra risolto: si può – almeno secondo quanto sentenziato dalla Corte d'Appello torinese – avere due mamme, per una questione (non meglio specificata) di «diritto all'identità personale del minore» e anche del suo «status in Italia». Non importano le norme in materia di filiazione che nel nostro Paese fanno (ancora) riferimento ai concetti di padre, madre, marito e moglie. E non importa nemmeno che un padre quel bambino ce l'abbia, seppure sconosciuto e per così dire “rimosso” dalle magie della provetta, che ha consentito a una delle due donne di donare i suoi ovociti e all'altra di partorire. In tempi di fecondazione eterologa e matrimoni gay celebrati all'estero per poi essere registrati “a casa” stupisce poco la vicenda delle due donne (una italiana, l'altra spagnola) sposate e divorziate in Spagna, con un figlio in attesa di un'identificazione giuridica che nel nostro Paese – oltre che in natura – non esiste. In realtà «si tratta dell'ennesimo episodio in cui si fa carta straccia delle qualità fondative della famiglia naturale, ma anche della specifica identità giuridica della famiglia, così come viene definita dalla Costituzione. E la cosa singolare – e pretestuosa – è che lo si faccia nel nome dell'interesse del bambino». Parola del Forum delle associazioni familiari, che dopo le considerazioni dell'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia ha voluto intervenire con una lunga nota sulla vicenda. «È evidente che si tende ad enfatizzare in chiave ideologica la pretesa di alcune coppie. Già è grave quando è la politica a fare queste scelte ideologiche, come nel caso dei sindaci che trascrivono “automaticamente” – in modo arbitrario – i matrimoni tra persone dello stesso sesso celebrati all'estero, che non sono assolutamente riconosciuti nel nostro Paese». I sindaci, però, sono sottoposti al giudizio degli elettori, che prima o poi potranno decidere se rivoltarli oppure no: «Quello a cui si sta assistendo è invece l'indebito protagonismo giudiziario di singoli giudici o delle varie Corti, con scelte, giudizi e pronunciamenti sui quali nessuno

potrà mai chiedere loro conto – continua il Forum –. Non c'è rispetto né per la famiglia né per lo Stato, entrambi asserviti alla “ideologia creativa” di persone che usano le istituzioni, anziché servirle».

Già, perché se è vero che le nuove biotecnologie aprono nuove opportunità «e se queste opportunità richiedono di essere regolate anche a costo di modificare assetti legislativi esistenti», questa è una scelta che deve essere fatta nella sede adatta, cioè in Parlamento. «Il Codice civile, il diritto di famiglia e perfino la legge 40 che prevede l'applicazione della fecondazione eterologa solo con un padre ed una madre si modificano a Roma, non in giro per i tribunali o per gli uffici dei sindaci di tutt'Italia, e neppure sposando acriticamente scelte importate da altri Paesi», conclude il Forum.

Perplessità sulla sentenza di Torino arrivano anche da un esperto come Andrea Nicolussi, ordinario di Diritto civile all'Università Cattolica di Milano: «È evidente che siamo di fronte a una invasione di campo del potere giudiziario nei confronti di quello legislativo: il giudice deve applicare la legge, non disapplicarla. Se la sentenza preludesse soltanto alla possibilità della madre genetica di esercitare il ruolo che ha sempre esercitato nei confronti di suo figlio, non ci sarebbe nulla di male». Il problema è che «da una dimensione reale e concreta di maternità – continua Nicolussi – si vuole spostare la vicenda sul piano ideologico della legittimazione dell'omogenitorialità, che nel nostro ordinamento non esiste e non può esistere a meno che in merito non sia il Parlamento a decidere».



**Nuove critiche
alla sentenza
di Torino
Il sindaco
Fassino:
obbediamo
ai giudici
Il giurista
Nicolussi:
invasione
dei tribunali
nel campo
del legislatore**

